

Tenera foglia d'aprile

Gaetano De Rosa

Rimani più a lungo

50 poesie

Scrivere

Acerba giornata
di urli accesi
la luna è dietro
l'attico più alto
della città.
Ha grossi occhi
di luce eterna
arrossisce il sole
mentre muore
in questa parte
di mondo ottuso
e di libertà moderna.
Ancora salgono
i rumori ansiosi
nelle case di lampadari
e di televisori vociosi.
E padri irritati
e madri sfinite
nello scorrere friabile
di minuti lunghi
sullo sfondo preoccupato
di pensieri uguali
e sempre paurosi,
sull'ancora nel fondo
della notte che teme
l'avvenir di un altro giorno.

Delirio di gioia

Impressioni (04/05/2017)

Il sole
è luce intima
delirio di gioia
quando ride,
amico vero del giorno
fuoco nell'anima
ardor d'abbracci
prima di un ritorno.

Il sole
accarezza il mare
placa le onde
rilassa la mente
giovane visione
di un mondo abissato
cultore del niente
rincorre le ore
tra presente e passato.

Il sole rimane
nel cielo d'estate
è la vita di poco
non è una vita da poco,
il sole d'occidente
non lascia la notte
e diventa una stella.

Un nome solo ripescato in me
continua la sua vita
il suo modo di essere
semplice e puntuale
con tutto e tutti
con il bene e con il male.
Sogno dimenticato
perduto sulla scogliera
delle perplessità
di certe cose stupide
altre vere e livide.
Ormai calpestate
dal tempo chiaro di un' estate
che adesso se ne è andata.
Assieme alla brezza e ai capelli
di certe cose strane
inutili e a volte complicate.
Dal gusto amaro
che hanno occhi e mani di ferro
senz' anima e sincerità
da seminare nel mondo
di poca umanità
e di certe cose uguali
agli angeli con le ali
nei pensieri miei
di libertà.

E poi c'è il mare
dall'autostrada
si può ammirare,
viaggia l'auto
e la mente
tra un sorpasso veloce
e un pensiero più lento
l'umore si spende.
E poi c'è il mare
tra gli alberi alti
e le colline
lo puoi salutare
limpido squarcio
panoramico,
è infinito
si porta con sè lo sguardo.
E poi c'è il mare
all'ultimo chilometro
sorride,
lo devi abbracciare
le sue onde sono sfide
ti sollevano, ti sommergono
vengono da lontano
non le puoi fermare
con un segno della mano.

E' un bruttissimo scenario
quello invernale
eppure è così chiaro
il cielo lì in alto.
Il suo azzurro è soave
è libertà e pace.
L'amore unisce
non divide,
un abbraccio
tiene al caldo
corpo e anima.
Il ricordo è sempre
come lo scintillio lieve
sul viso ubbioso
della beata lacrima
nel vento freddo di migliaia
fiocchi di neve.

Oggi il tempo
è un mio nemico,
quando prima
era un caro amico
ma non ha colpe
semmai sono io
che l'ho tradito.

Ora corre
velocemente il vento,
vorrei stargli dietro
come allora
ma il vento
è un velocista di talento.

Sta troppo avanti
le mie gambe
sono storte, malridotte
sono stanche, e venose.

Mi difendo
stringo i denti, fiato corto
gola secca e continuo,
ho la vita.

Ti tradiranno gli angeli,
i sogni e le paure,
i diavoli in pigiama
e mai le avventure.
Ti tradiranno i santi,
i padri e le storie
credute vere,
le spade dei pirati
e mai le stelle delle sere.
Ti tradiranno i fogli
d'inchiostro nero,
le madri e le gioie
che sono passate,
le scarpe dei soldati
e mai il bel sole d'estate.

Il fato celebre

Impressioni (13/09/2016)

Mi commuovo
sempre
agli addii e ai ritorni
al giubilo mistero
di due lacrime
a dicembre.
Son l'uomo
che già ero,
mai son cambiato
gli anni non li rincorro
l'ultima corsa
il primo arrivo
li ho presi per mano,
saranno l'ombra viva
il fato celebre
il futuro della vita,
della vita mia.

Il silenzio
è quel rumore
strano
un battito di cuore
e una paura
da lontano.

Silenzio
sei nell' aria
aspra come l' uva
che non è matura.

Silenzio
sei un momento
diaspro
come un colpo
secco di vento.

Il silenzio
è il tuo rimorso
acqua fresca
sul volto
e un altro percorso
di un uomo
che non è morto.

L'ombra dei pensieri

Impressioni (11/02/2015)

L'ombra dei pensieri della vita
quella di ogni giorno non cambia mai
tiene in ansia tutti quanti
forti e deboli di cuore
e trascina in una malinconia
indiscreta e poetica,
tutti quanti con l'anima sulle spalle
paghiamo il conto di questa baraonda
tra pecore unte
e macchiate di ferree ragioni
e bruciate vive dal sole.
Lesioni piccole agli occhi
e tasche gonfie di fazzoletti
pochi soldi e tanti debiti
calziamo scarpe vecchie e pendagli nuovi
e quando c'è la pioggia
corriamo alla stazione più vicina,
partire e non tornare
se un biglietto per l'Australia
fosse regalato, ma qui si muore in tanti
e in tanti si vive.
L'ombra dei pensieri della vita
corre tra la notte e il giorno
tra le mani di un fornaio
e il bancone di un droghiere,
restano alla porta i vagabondi
e i più poveri di noi
col ferro e col fuoco cammino
con il coltello nella schiena
mi hanno tradito opera di Dio

la mia fortuna e la mia cattura,
mi passano vicino i pensieri della vita
erano tutti veri
e ne ho paura.

Mondo ingiusto
all'uomo è dovuto
il colpevole assoluto
d'egoismo umano
incurante dell'altrui
benessere o felice
serenità della sua mano.
Soffrirai per sempre
non ti capiranno mai
e capir non giova
alla tua fioritura
di bellezza eterna
dell'immagine paradisiaca
di una luce intensa
inguardabile a quegli occhi
soggiogati al falso
fiorir di cose.

(13/10/2017)

Ora mi fermo
c'è un fiume di sangue
davanti ai miei occhi.
Non ho sentito sparare
neanche i rombi
di aerei nemici
o urla e lamenti
di gente che fugge.
Più in là
non posso andare
dovrei travolgere
madri e padri
strapparmi il cuore
buttarlo nel mare.
Oh questo lurido
mondo di foglie
secche d'autunno
osteggia il cammino
è l'amore che toglie
l'ultimo incubo
che non ti sveglia dal sonno.

Credo di essermi perduto
questo mare gigante
sa di notte scura.
Le acque son profonde
se cado adesso muoio
e non c'è nessuno
che possa venirmi in aiuto.
Amore questo mare gigante
sa di vita dura
ed anche un sorriso è un modo di vivere
niente di vero
su cui possa contare
l'umile uomo del mare.
Su barche vecchie di legno
e reti messe al largo
un'idea se nasce che vale
le acque son profonde
le acque del mare.
E si muovono le onde
mentre sto seduto
sulla sabbia fredda
e credo di essermi perduto
questo mare gigante sa di spiaggia triste
e si tratta solo di resistere
ancora per vedere
se all'orizzonte spunta il sole
e sarà sempre amore.

Non te ne accorgi
che la pioggia sa mentire
e cade piano, cade forte
sulle sere diventate
gocce di mare.
Delicata mia saggezza
parli come fossi vecchia
e sul viso la luce chiara
del cuore
mi tocca il corpo e l' anima.
C' è poco da dire
dentro non si vede
la montagna coi chilometri
alberi stesi e pietre,
è nuda la strada
in questo giorno di primavera.
Che piove e quasi nevica
il freddo chiude le porte
le case sono piene
sono momenti di quiete
assoluta e austera.
Nessun rumore fa chiasso
la storia è un po' ferma
l' Italia è in pigiama
sta seduta e poco spera
come te, come me
all'imperversar di inesorabili
nuvole di silenzio.

A questo punto della storia
 pagate i santi
 se volete salvarvi
 tutti quanti
dai dispersi incroci
 delle strade perse
dimenticate dai passi
 onesti sui sassi
della vita immersa
nei profondi inverni
 di freddo e neve
di speranze e treni,
 angoscia lieve
nel tempo dei moderni
 sguardi ipocriti
 e avventurieri.
Pagate i santi
se volete salvarvi al sole
 dei tanti
uomini senza spade
agli incroci delle loro strade
di tranquillità e genuino
 amore nel sempre
della vita immersa
nelle identiche stagioni
 dei tempi.

Il tempo corre disumano
da bambino vecchio
s'accorcia invano.
Inutile e malato
cuore più non segui
l'andar del fiume,
malvagio e ondoso
sulle sponde di tante paure
argute ad aspettare,
l'amor che non si possa più guardare
nei saccheggi di mal pensieri.

Oggi come ieri
la vita disturba il luogo
dove la tranquillità tramonta
alla solitudine di un profugo,
carezza che ricorda
le stelle di una notte
misera e pagata
dal rimpianto di una strada.

Notte corro, io vado
dal monte io ti guardo
più scura, più maligna
che d'amar non s'indigna,
e sospira
la sua luna pigra
impugnata come l'ira
nel gran segreto di una vita.

Sguardi appuntiti
trafiggono la mia lealtà
sfiorano la pelle denigrata
fingono un sorriso
d'avamposto
sembrano quasi eroiche
quelle braccia nude
che avvolgi al collo
ma nuvola perenne
sei un'altra farsa
luccicante e scabra
come nel sogno della notte
scorsa, mi abbandonavi in riva
al letto d'infedeltà superba.
Gli orsi mascherati
venivano dai monti
assetati di vendetta acuta
nel luminoso cielo di stelle
mentre dormivi placido
sul materasso aspro
accanto alla sua ira
spenta al buio del mondo
con l'ombra astuta d'essi
specchiatasi nel vetro lucido
della stanza schiva.
Ululando al vento
si sentivano feroci
i versi chiari dei lupi
nell'incauta speranza
del finir all'alba di voci

spazzate via dal segno
che tutto era un sogno
nella tempesta d'autunno
che un minimo sol rischiara.

Pantaloni corti dove siete
voi curiosi
miei unici amici.
Com' eravamo forti insieme
spaccavamo il tempo
con le nostre corse
sotto un cielo limpido.
Per tutto il largo sorriso
con poco da avere
e poco da capire
eravate teneri sulle cosce
senza peli e senza angosce
sofferenze erano
le piogge che ci chiudevano
i cortili.
Campagne aperte
sembravano mete
ma poi che coltivi
quando cresci e ti rifugi
nei tuoi occhi chiusi.
Guardare non puoi
e capire nemmeno
la vita corre
come corre il treno.

Passeggera e lieta
mi accorgo che una sera
chiude le sue porte.
Ora dove cerco?
Un' altra sorte.
Passeggera è la felicità
che non resta
e se ne va,
aeroplano distante
a forte velocità
sparisce nel cielo grande
dalla realtà.
E non ti incontro
nel contesto
ecco le ombre misteriose
di un uomo mesto.

Il sorriso è vero
la solitudine è un pensiero spontaneo,
un fosso è la profondità
la notte è l'estasi
di un sogno che non dirà mai
la sua vanità.

La rabbia è un bene
la strada è un prato di pietre
e l'umore sviene, incontrando il male,
e più in là ancora il mare,
il mare è una valle di lacrime
per tutte quelle ed altre
perse anime
nei grandi splendori
di emozioni pigre
dalla faccia allor divina
poco dolce e da lontan carina.

Curvo il suo dolor mi spiace
guardarlo venir con le feroci grinfie
di man audaci sulla vita guerriera
che combatte le perplessità
lungo il cammin di occhi
accesi come le stelle uman
allegre a guardar.

Progresso di notte
amore guardo le stelle.
E' tutto il giorno che sto seduto
le mani stanche, le battute rozze
e le campane rotte.
Si suona piano
per non svegliare
un rimpianto addormentato
nel segreto di un minuto
che mi sei davanti,
che mi sei vicino.
Tana di ruggine e foulard
per capelli lunghi
come parodie instancabili.
Malvagie occasioni
ritornano sempre
dopo un anno
le spiagge tristi di un inverno
annuvolato e senza uomini,
e senza donne
liberi di asciugare
finiti amori al sole
di alberi giganti.
Ombre nelle stanze,
finestre chiuse
di commedie identiche.
Amici come armadi vuoti
e chiavi illuse
in mano a te,
vuoi aprire il tempo

vuoi portarlo via
vuoi fermare il vento
e la nostalgia.
Un poco n'è rimasta
raggiungila in tram
e quattro passi a piedi
coi sogni che
ingannano i maghi,
ingannano i santi
e ingannano te.

Incenerite stelle di poco futuro
guardate dall' alto noi
piccoli punti morti
con la vita di smorfie
sprovvéduti angeli
di pelle nuda e voglie
come i guanti corti.
L' inutile è capito
molti si alterano
credono di aver raggiunto
solo in un minuto
con una passeggiata
il lontano, l' orizzonte
quello scudo di cielo
sul mare di fronte
agli occhi aperti e assorti
in quel leggero sguardo
così vero, così infinito.
L' utile non è capito
anzi è disprezzato
e punito
allora saremo sempre
punti morti
ad aspettare invano
che passino i tempi storti
le nuvole nere, i pentimenti
di noi qui sotto
incenerite stelle
il mondo è sporco.

(05/11/2017)

Ombra e sole
sole e ombra
questa vita...
passa greve.
Giorni lividi
sopporti sempre
illibati sogni all'altra
sponda fredda di neve.
Perché vado
ancora avanti
se il respiro affanna
e il cuore sbanda...
È ombra e sole
spento in cielo
buio d' inverno...
questa vita

Quanto è grande
questo mare
che sovrasta gli occhi
e l'anima.
Mi fa capire
la profondità del sentire
qualcosa di sconfinato
dentro al corpo misero
pagano avventuriero
che niente ama.
Solievo caro di una lacrima
e di una mano,
questo mare contemplo,
mi salva
mi ridà la vita
perduta nell'essere
troppo cieco, troppo umano.

Non ho scelto la mia vita
quest'incubo continuo
buio percorso al sole
di quest'altra mattina
che una lacrima vagheggia
nell'anima imperiosa
di molte avversità,
ho chiuso la porta
andando via colpevole
mentre tutto rumoreggia
in un luogo sacro
di purezza.
Punite il loro altero
passo rumoroso,
le parole insane ululate
e gli sguardi pirati
solo per farci del male,
chi sono queste larve
di umanità
credute laiche conquiste
di divinità.
Non ho scelto questo mosaico
di ingiurie e maldicenze
mi trovo qui isolato
luce di virtù bandite
da questa civiltà
padrona e onnipotente
vince la viltà
quello che di scandalo vive
nutrendo la vista impervia

di poco tempo inutile
amor che sei l'unico
bivio per perdersi.

Come lo chiami?
O lo capisci?
Un silenzio lungo
di settimane intere
che avvolge in un velo
l'infinita rabbia
che si perde nel cielo
di rapida sera.
Un urlo furioso
di tempesta nell'anima
che annuvola l'aria
di una ridente
e gioiosa primavera.

E sento le parole
rimbombanti tuoni nelle orecchie
da impazzir le sere
di un inverno misero di neve
d'un fumo in odor di legna
dai camini di pietre.
E vorrei sognar altri giorni
che il vento di febbraio
annebbia ancora
mentre continua la voce
alta e rabbiosa
a ulular nel silenzio mio.
Micidiali le parole
rubano tranquillità di mura
da mutar la vita
in un diluvio di paura.

Non rifiutare mai
la tua faccia diletta
e le tue parole madri
Santo il Dio che te le ha date.
Evviva se puoi cantare
per una settimana
senza farti una fumata
o una bevuta
difronte al mare.
Fa trottare la tua vita
non la fermare
fa che le zampate
non siano zoccolate
ma solo sogni avverati.
Vita sola, vita rovinata
evada il tuo sorriso
dalla malinconia
non rifiutare mai
la tua faccia angelica
e le tue parole madri
ripeteva il vecchio
con la sua bibbia
antica in mano.

Cosa ti aspettavi
da un giorno lungo
e avaro,
grandi erano
le tue idee
immense e alate
in un cielo tiepido
di amore e pace.
Le sudate vesti
non ti riparano
dal calore asfissiante
e torpido,
fugge l'aria fresca
di primavera
quell'amica sonnolenta
e pudica.
Lei che all'alba
mi pareva festa
nel risveglio atlantico
purché la luna schiva
nulla senta.

Sconforto
non ti do' ragione
e non ti do' torto
hai la mia povera comprensione.
Il mondo è una catena
per ogni errore c'è una pena
pesante o lieve
lunga oppure breve.
E tu vivi con me
tra un' abbraccio e una condanna
luminosa
in un campo dove nasce una rosa
che il cammin nostro accompagna.

Sconforto
uno sguardo allegro
e uno sguardo storto,
è la noia di un pensiero
storia pigra di una sera
di un tramonto
con la luna piena.
Il mondo è una bestemmia
profondo buio di una miniera
e non c'è pace
e non c'è una stella
nella notte di strage
dove l'odore accoltella.

Sconforto
un ricordo vivo
e un ricordo morto,
cuore estraneo disinteressato

del sole all'alba chiaro
del giorno nato invano.

Si sa che i sogni
rubano il tempo.
Si sa che i sogni
illudono il vento,
portano dalla parte
opposta al vero.
Nascondono le vie
gli alberi e le rose,
raccontano folli bugie,
parlano di strane cose.
Si sa che i sogni
hanno un'anima di seta
si coprono leggeri
son difficili da prendere
ma corrici dietro
il tempo non costa nulla
se poi diventano veri.

Sole vivace
di un inverno lungo
sei il benvenuto nei giardini
in questo cielo azzurro
tra i ricordi di pace
e i fumi dei camini.

La gente abusa
del tuo pudore
ti fai vedere sempre nudo
nello specchio senza nuvole,
il tuo tempo è l'infinito.

Ed io che guardo
già mi perdo
nella luce del tuo immenso
coi miei spauriti occhi
a cercar di tutta la vita
un chiaro senso.

Sole vivace
dopo un inverno lungo
sei il benvenuto dopo i lampi
in questo cielo azzurro
tra i fiori
e gli alberi nei campi.

Lasciatemi stare
con le mie invenzioni
di poco valore
non capite
sono dubbi
come quelle nubi.
Non so se domani piove
magari farò tardi ancora
la mia vita aspetta
un gioiello d'uomo
e quando è amorfa
le rimane
un cappello e un muso duro
di cane.
Guardando
dietro la finestra
vedo quell'amico
di un'infanzia allegra
non credi, dovrei parlare
un po' di noi
chiusi dentro il cuore
di porpora e miele
magari mi vuoi
tenere più vicino
non ti fa paura
il mio sguardo di assassino.
Intanto sono triste e sogno
i luoghi sani di un mondo corto
di uomini seri,
al fresco e ombroso silenzio

di alberi quieti
strisciando nei tagli
di ingiustizie profane
nei limiti
dei miei occhi eremiti
con l'aria che corre
e mi passa sui capelli risorti
come ali di aquile forti.

E' chiara la luce
degli occhi
incanta la luna
di sera
e un sogno di spade
si libera e fugge
nei segreti di strade.
Io guardo, la vedo
speranza
apre le ali
si innalza nel nulla
di mani.

Storia mia
dove mi porti
in questo inizio estate
di una tristezza vile
nel momento perso
che pioggia e vento
disturbano il tormento
privo di sole in cielo.
Dimmi allora
da che parte devo andare
io povero cattolico
e disonesto
però solo con me
in questa vita in disequilibrio
nel senso che sento
che potrei cadere.
Storia mia è tempo
di tenermi stretto
che non voglio misteri
fitti da scoprire
che son chiari,
che son neri.

Straccio le tue vene
lungo il braccio
sono piccole creature
incredule
con le paure
di un uomo vivo.
Un sabato morto
e squallido
di un generale vile
che si è perduto
in una guerra in solitudine
nella valle saccheggiata
dai rimpianti inquieti.
Tragici i suoi segreti
dei violati sentimenti
di amori innati e violenti
giubili, incastrati
nei cuori dei soldati
che in mente hanno solo
gli spari rumorosi e amari
di pensieri sacri.

Su con la vita
è profonda la storia
e che nessuna ferita
possa essere noia.
Andiamo tutti al mare
andiamo così come ci troviamo
in montagna a scalare
il sorriso nel cuore
che c'è il tempo bello
e uno strano momento
che non serve l' ombrello
e non c'è pioggia e ne vento.

Su con la vita
fregatevene dei debiti
pagherete più tardi
e se non pagherete che fa
la luna è sempre qua
anche per gli occhi eremiti
e per te guerriero fiero irruente
nella città dei miti.

La vita che c'è data e negata
è sempre in divisa
con il fucile puntato
contro di noi,
e su con la vita,
non bestemmiare resta calmo
e sereno come il cielo di sera
come il blu con le stelle
e una mano più stretta
quella mano che vuoi.

E non aver paura,
non aver fretta
qualcosa un giorno cambierà
e tu volerà e tu te ne andrai
a dormire per sempre,
su con la vita,
è così che sarà!

Sulle spiagge di ieri

Riflessioni (15/12/2014)

Sulle spiagge di ieri,
quando i tramonti
erano ancora veri,
gli anni sono passati
come dei gabbiani in volo,
e non ritorneranno
con i voli e con le donne.
Sono solo, accanto al fuoco,
è l'inverno dei derelitti
dei generali e degli eremiti
e degli uomini sconfitti.
Con il cielo bianco e nero
e un ombrello,
nel paese e tra i venti,
che portano via pure il cappello,
gli anni sono passati
come degli aeroplani,
e non ritorneranno
perché sono già lontani
i ricordi sui binari
della vita.

Tempo di frontiere
e lune disperate
affondi occhi neri
con l'onda sulle scogliere.

Tempo di nebbia
e luci di fari
in mezzo al mare
ritorna indietro
porta le corazze
per i tempi impuri.

Tempo minato
quando scoppi
scansa i buoni
e prendi i cattivi
di tutte le razze.
Carica sul treno
bagagli e voglie
dei viaggiatori,
e ferma solo quando
c'incontreremo
vecchi e agili
ancora uguali
con grandi ali.

Tenera foglia d'aprile
hai i fiori rosa
sulle tue membra,
è passato il temporale
è tornata la rondine
il lago è cresciuto
l'orso bruno
è nel bosco
tutto è come sembra.

Fulgida ora che illumini
l'aria chiara del tempo
rimani più a lungo
nel cielo penetrante
di migliaia di storie
che si rincorrono
in giro sul manto
di un prato, nel profetico
cuore del mondo
gioia sapiente ed esaltante.

Rubata armonia di uno sguardo
paterno, amorevole abbraccio
hai le unghia tagliate
non fai più male
in questo burbero sogno
di una moto rispolverata
dal garage ammuffito
angelico volo col casco
tieniti forte andiamo nell'infinito

a vedere coi nostri occhi
il giardino e le strade
se hanno una fine.

Tenera foglia d'aprile
ho incontrato, ho annusato
il tuo odore primaverile
son rimasto al mattino
giù nelle vie
c'era più gente in tuta e scarpette
tante biciclette vecchie e nuove
e nemmeno un motorino,
è questa la vita
così voglio andare
incontro al destino.

I capelli di code
son teneri scudi
che difendono il viso
sorridente di luglio.
E correndo tu sudi
acqua di sale
che viene dal mare
o da cerchi di nubi.
E pensando, pensando
la bicicletta pedalo
lungo sogni più verdi
dei campi,
aria di festa
è quasi Natale
i sorrisi son santi
e le tende
teneri scudi
che difendono il silenzio
dei canti di luglio.
E aprendo la finestra
auto partono
e gente si muove
nelle strade già viste
con poco colore.

Settimana giovane
inutile nave
le piccole cose
sono umane.
E scivolerai
in altre strade
terre di matti
amano i sonniferi
disprezzano i gatti
e i miei pensieri.

Triste uva di pianto
non è tardi c'è tempo
per amare,
le parole che scrivo
parlano sempre
di come si vive
di come vorrei
fosse la vita.
Triste uva di ramo
ti colgo nel mezzo
di una pioggia
e di un lago
piccolo, piccolo
coi sogni e le corse
di mille paure.
Triste uva di terre
arate dall' uomo
se cadi ti prendo
ti porto in un nuovo
campo di storie
da seminare
con occhi di sole.

Che vita ho fatto?
Nato al buio
non ho avuto luce
all'ombra murata
della mia coscienza.
Che vita ho fatto?
Solo cadute dai pendii
di questa ingiustizia
madornale che esiste
in un mondo d'irriverenza.
Che vita ho fatto?
Sempre solo, sempre
perdente al saper
che dopo non ritorna
e passa un altro novembre.

E ora
dove vuoi che cerchi
un altro sogno,
sopravvivere
all'incontro
è quasi impossibile.
Dammi la tua pazienza
la docile superbia
per lottare
è dappertutto il male.

I sogni
son come i lampi
vengono
ma non restano
mai.
Son fulmini
illuminano
l'Universo
ma non lo cambiano
mai.
I cesti di vimini
son leggeri
ma se ti sei perso
non torni più.
Le ali degli angeli
son vele bianche
fanno volare in alto
fanno andare lontano
ma il giusto che c'è
si sa è a portata di mano.
I sogni son labili
durano una notte di stelle
il mattino ti ritrovi
un cielo com'era
come l'hai lasciato la sera
nulla è diverso
semmai il tuo umore
terso.

Dio sarà un illusionista
che ho visto scomparire
un medico di turno
che non ti fa morire
o un promontorio di bellavista.
Una finzione cromatica
scavalcar d'un salto
due montagne e magari
quel camminare sopra il mare
quella faccia simpatica.
Dio sarà un campione
di sollevamento pesi
forse potrà spostare
le auto e saprà spegnere
la luce di un lampione.
Il mondo però che vedo
vissuto ogni giorno
è infestato da tante cose
è da radere al suolo
per ricominciare da due mani
e da un giardino di rose.

Ho corso
come un pazzo
per arrivare fino a dove,
l'aria è disturbata
dai respiri faticosi
di amici.
Vecchie storie vere
nel cuore libere
ammaliano ancora
le mie ossa rotte
nel buio dei rinnovati
ardori.
Però i capelli cadono
sui sogni perduti
avessi potuto morire
prima di vivere
avrei conosciuto allora
la prima mossa in anticipo.
Invece ho avuto sempre
un freno tirato come fosse
un peso assiale tra me,
tra di me e la paura
di non so cosa,
tra di me e la solitudine
di un perché era
così lontana
la mia luna piena.
La volevo afferrare
la volevo toccare
ero già un pazzo

per sperare... di arrivare
fin dove
fino a dove
il sogno è realtà.

Indice

Acerba giornata	3
Delirio di gioia	4
Certe cose	5
E poi c'è il mare	6
Fiocchi di neve	7
Ho la vita	8
Il bel sole d'estate	9
Il fato celebre	10
Il silenzio	11
L'ombra dei pensieri	12
La bellezza eterna	14
L'ultimo incubo	15
Mare gigante	16
Nuvole di silenzio	17
Pagate i santi	18
Oggi come ieri	19
Nuvola perenne	20
Pantaloni corti	22
Passeggera	23
Perse anime	24
Progresso di notte	25
Punti morti	27
Questa vita	28
Questo mare	29
Qui isolato	30
Rapida sera	32
Rimbombanti tuoni	33
Ripetevo il vecchio	34
Risveglio atlantico	35
Sconforto	36
Si sa che i sogni	38

Sole vivace.	39
Sono dubbi	40
Speranza	42
Storia mia	43
Straccio.	44
Su con la vita	45
Sulle spiagge di ieri.	47
Tempo.	48
Tenera foglia d'aprile	49
Teneri scudi.	51
Ti sorreggo	52
Triste uva	53
Un altro novembre	54
Un altro sogno	55
Un cielo com'era.	56
Un giardino di rose.	57
Un pazzo	58